



PIANO FORMATIVO SULLA SICUREZZA PER I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

[Gennaio 2014]

RIFERIMENTI NORMATIVI

(fonte: sito web del Dipartimento della Protezione Civile nazionale)

Il Decreto Legislativo n. 81/2008, la legge che tutela la sicurezza dei lavoratori, si applica alle attività svolte dai volontari di protezione civile con modalità specifiche dedicate esclusivamente a loro. Il legislatore ha ritenuto infatti che un settore tanto importante per la vita del Paese e caratterizzato da esigenze particolari e non assimilabili ad altri ambiti di attività come è il volontariato di protezione civile meritasse un'attenzione particolare.

In tal senso le disposizioni contenute nel D. Lgs. 81/2008 non devono essere applicate alle attività del volontariato di protezione civile mediante la faticosa ricerca di somiglianze più o meno difficilmente individuabili ('qualcosa di simile' all'attività di un'azienda, 'qualcuno di simile' ad un datore di lavoro, e così via). È, invece, necessario considerare tutto il percorso dispositivo appositamente predisposto.

Questo "percorso della sicurezza" per i volontari di protezione civile si sviluppa attraverso i seguenti capisaldi:

- Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3/8/2007 n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" (così come modificato dal Decreto Legislativo 3/8/2009 n.106 e dall'art. 39 della Legge 7/7/2009 n.88)
- Decreto Interministeriale 13/04/2011 "Disposizioni in attuazione dell'art.3, comma 3-bis, del Decreto Legislativo 9/4/2008 n.81, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro"
- Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile (Presidenza del Consiglio dei Ministri) 12/01/2012 "Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della Protezione Civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del Decreto del 13/04/2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto"
- Documento d'indirizzo del Capo D.P.C. del Dic. 2012 "Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza"
- Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile (Presidenza del Consiglio dei Ministri) 25/11/2013 "Aggiornamento degli indirizzi comuni per l'applicazione del controllo sanitario ai volontari di protezione civile contenuti nell'allegato n. 3 al Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012"

Il testo del Decreto, datato 13 aprile 2011, è stato elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile e dai Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Salute e dell'Interno e ha recepito le richieste formulate dalle Regioni e dalle Province Autonome, dalla Croce Rossa Italiana, dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e dai rappresentanti delle organizzazioni di volontariato di protezione civile riunite nella Consulta Nazionale costituita presso il Dipartimento della Protezione Civile nel 2008.

Il provvedimento tiene conto, come previsto dalla legge, delle particolari esigenze di servizio che caratterizzano l'intervento dei volontari di protezione civile e contiene disposizioni operative finalizzate ad assicurare il più alto livello di sicurezza per tutti gli operatori volontari.

La suddetta norma è entrata in vigore l'8 gennaio 2012 ed è stata successivamente corredata da alcune disposizioni relative. Sono invece in fase di definizione le modalità di attuazione del controllo sanitario e della sorveglianza sanitaria che saranno adottate d'intesa dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni e Province Autonome, nella cui elaborazione sarà garantito il coinvolgimento dei rappresentanti del volontariato nazionale, della CRI e del CNSAS, come è avvenuto per gli altri decreti già pubblicati.



STORIA FORMATIVA DELL'ASSOCIAZIONE IN MATERIA DI SICUREZZA

L'AGESCI, che prevede per i propri associati adulti un preciso iter di formazione associativa sulla metodologia/pedagogia, non ha avuto, fino ad oggi, una esplicita storia in materia di formazione sulla sicurezza, argomento peraltro abbastanza recente nel quadro normativo italiano.

Purtuttavia, sin dagli arbori dell'esperienza scout italiana in ambito di protezione civile, c'è stata sempre un'attenzione esplicita alle tematiche della sicurezza e dell'autoprotezione, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra.

Infatti, rilevato che in occasione di eventi calamitosi (vedi alluvioni del 1951 in Calabria e nel Polesine e del 1961 in Irpinia) gli scout intervenivano spontaneamente in adempimento alla "Promessa scout", alla "Legge scout" nonché al motto "Estote Parati", sin dal 1962 lo scoutismo italiano si propose per una fattiva ed organica collaborazione con le Istituzioni preposte al soccorso per gli eventi calamitosi. Fu così che, a partire dal 1962, l'A.S.C.I. (Associazione Scout Cattolici Italiani) instaurò un tavolo di confronto con il Ministero dell'Interno e con il Corpo dei Vigili del Fuoco. Tale collaborazione, formalizzata attraverso la F.E.I. (Federazione Esploratori d'Italia) che riuniva l'A.S.C.I. ed il C.N.G.E.I. (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani), veniva attuata anche attraverso eventi formativi ed esercitativi, per mezzo dei quali la F.E.I. si impegnava a preparare i propri soci ed il Ministero dell'Interno si assumeva l'onere di fornire risorse (uomini e mezzi) per l'addestramento dei volontari scout presso i centri di formazione/addestramento dei Vigili del Fuoco. Gli scout così formati furono inseriti nelle U.A.P.C. - Unità Ausiliarie della Protezione Civile (parimenti, le guide dell'A.G.I. - Associazione Guide Italiane - e del G.E.I. - Giovani Esploratrici Italiane - furono inserite nelle U.A.F.P.C.). Il Ministero dell'Interno dotò i volontari dell'U.A.P.C. di un equipaggiamento personale (zaino, coperta, materassino, gavetta) e da una divisa operativa (tuta, cinturone, elmetto bianco). Sull'equipaggiamento dato in dotazione andava indossato il fazzolettone scout. Ovviamente quella degli anni '60 rappresenta solo l'inizio di una esperienza che, seppur diversificata nel tempo, si è man mano sviluppata in Associazione, fino ai nostri giorni.

CARATTERISTICHE E SPECIFICITÀ DEI VOLONTARI DELL'AGESCI NELLE EMERGENZE

(fonte: Protocollo Operativo AGESCI, Allegato "E" al Regolamento AGESCI, aggiornamento Consiglio Generale 2013)

*L'Associazione, conseguentemente alle scelte di fede e di servizio dei propri associati adulti (capi-educatori), nonché sulla scorta della quotidiana esperienza educativa, ritiene sua competenza specifica primaria il **supporto socio-assistenziale alle popolazioni colpite da calamità.***

I compiti associativi sono quindi individuabili in quegli ambiti dove c'è un chiaro riferimento ed attenzione alla persona con particolare riguardo alle esigenze dei più vulnerabili (bambini, ragazzi, anziani, ecc.).

Si riportano alcuni dei compiti attribuibili all'Associazione in situazioni di emergenza e che, in linea di massima, si ritengono corrispondenti alle competenze associative ed adeguati alla preparazione media degli associati:

- *aiuto nell'installazione e nella gestione organizzativa di tendopoli ed aree di accoglienza in genere;*
- *assistenza alla popolazione con particolare riferimento ad attività ed iniziative specifiche per bambini, ragazzi ed anziani;*
- *organizzazione e gestione magazzini materiali, viveri e generi di prima necessità delle aree di accoglienza;*
- *aiuto nella gestione delle mense;*
- *realizzazione di censimento della popolazione e delle sue specifiche esigenze;*
- *informazione alla popolazione (sia in fase preventiva che conseguente ad un evento).*

La definizione dei compiti specifici verrà stabilita di volta in volta, dal livello associativo competente concordandolo con il livello associativo superiore e sarà adeguata alle necessità, in funzione della formazione e della preparazione dei volontari nonché dei mezzi disponibili; tali compiti saranno stabiliti dai responsabili associativi di concerto e con l'autorizzazione delle autorità preposte a gestire la specifica emergenza. Resta inteso che compiti di non specifica competenza dell'Associazione, potranno essere svolti solo se complementari e/o integrativi di un contemporaneo servizio svolto nell'ambito di competenza e solo se contemplati negli appositi piani formativi sulla sicurezza attuati dall'Associazione.



Tra i compiti complementari/integrativi assolvibili da volontari dell'Associazione rientra l'affiancamento/supporto organizzativo alle strutture di coordinamento per la gestione delle segreterie delle Funzioni di Supporto "assistenza alla popolazione" e "volontariato".

OBIETTIVI DELL'INFORMAZIONE, DELLA FORMAZIONE E DELL'ADDESTRAMENTO

(fonte: Decreto Interministeriale 13/04/2011)

*FORMAZIONE: processo educativo attraverso il quale trasferire ai volontari conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo **svolgimento in sicurezza** delle attività operative, all'identificazione e alla eliminazione, o, ove impossibile, alla riduzione e alla gestione dei rischi.*

*INFORMAZIONE: complesso di attività dirette a fornire conoscenze utili all'identificazione, alla eliminazione, o, ove impossibile, alla riduzione e alla **gestione dei rischi** nello svolgimento delle attività operative.*

*ADDESTRAMENTO: complesso di attività dirette a **far apprendere ai volontari l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, misure, anche di protezione individuale**, nonché le misure e le procedure d'intervento.*

CONTROLLO SANITARIO: insieme degli accertamenti medici basilari, [...], finalizzati alla ricognizione delle condizioni di salute della generalità dei volontari, quale misura generale di prevenzione nell'ambito delle attività di controllo sanitario nello specifico settore, [...].

ESPLICAZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO

(fonte: Documenti preparatori al Consiglio Generale 2013 AGESCI)

Informazione:

Una prima informazione generale viene fornita a tutti i soci maggiorenni attraverso i seguenti strumenti (uno dei due o entrambi):

- a. brevi video disponibili sul sito web nazionale;
- b. appositi inserti (staccabili o meglio se "supplementi allegati") della stampa associativa periodica.

Formazione:

Durante un incontro di "formazione permanente" da tenersi annualmente in Zona (con la collaborazione della Pattuglia Regionale alla Protezione Civile) appositamente realizzato (unico per informazione e formazione) oppure in uno spazio inserito in altro "momento" di Zona per Capi (Incontro Capi di Zona, Incontro metodologico, ecc.) con l'obiettivo di sviluppare le tematiche riguardanti i compiti dell'AGESCI in protezione civile (vedi Protocollo Operativo) e la vigente normativa in materia di sicurezza (D.Lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni), approfondendo con i partecipanti l'informazione fornita attraverso la stampa/sito e formandoli sulle procedure da adottare per ridurre i rischi durante le attività operative di protezione civile, nonché sui Dispositivi di Protezione Individuali da utilizzare;

Addestramento:

- a. PRIME SQUADRE: a cura del Settore del livello associativo proponente la singola squadra, durante la normale attività formativa/addestrativa (in "tempo di pace");
- b. ALTRI SOCI ADULTI (inclusi RS maggiorenni inseriti nelle squadre): a cura del Settore del livello associativo che coordina l'intervento di emergenza e soccorso, all'arrivo in area d'intervento e prima che i volontari siano impiegati in tali operazioni (cioè nelle giornate/ore immediatamente precedenti all'inizio dell'operatività in area d'intervento);

Controllo sanitario:

Far sottoporre i volontari (soci adulti) agli accertamenti medici di base previsti dal citato regolamento:

- a. PRIME SQUADRE: il percorso del controllo sanitario dovrà essere effettuato contestualmente alla costituzione della squadra e, negli anni successivi, periodico aggiornamento;
- b. ALTRI SOCI ADULTI (inclusi RS maggiorenni inseriti nelle squadre): il percorso del controllo sanitario dovrà essere effettuato contestualmente all'iscrizione all'evento esercitativo ovvero prima della dichiarazione di disponibilità all'intervento in emergenza.



Per i componenti delle comunità R/S una prima informazione e formazione saranno a cura dello staff R/S. Possono essere considerati eventi formativi/informativi/addestrativi i campi di specializzazione di protezione civile organizzati dal Settore Specializzazioni secondo la definizione dei contenuti concordati con il Settore Protezione Civile nazionale.

PERCORSO FORMATIVO DELL'ASSOCIAZIONE E PERCORSI FORMATIVI DELLE REGIONI

Il Documento d'indirizzo del Capo Dipartimento della Protezione Civile, del 12/01/2012 prevede che *“Le Regioni, per le organizzazioni di volontariato da esse coordinate, e le organizzazioni di volontariato di protezione civile di rilievo nazionale per le sezioni territoriali ad esse aderenti, nell’ambito della rispettiva autonomia e responsabilità, provvedono a redigere nel dettaglio i propri piani formativi, di informazione ed addestramento, tenendo conto delle rispettive specificità e caratteristiche, nonché nel rispetto delle proprie caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali preordinate alle attività di protezione civile.”*

Ciò significa che, sia le Regioni per i volontari che operano con le proprie Colonne Mobili regionali sia la nostra Associazione per i volontari con essa operanti per le emergenze nazionali di “tipo c”, possono/devono proporre ai volontari di seguire il percorso formativo appositamente ideato.

Considerato che, in ottemperanza al Protocollo Operativo dell'AGESCI, i volontari della nostra Associazione nel corso di una emergenza possono operare solo per gli ambiti ritenuti di specifica competenza, indipendentemente del livello di emergenza (“tipo a”, “tipo b” o “tipo c”) e dal relativo organo istituzionale chiamato a coordinarla, si potrebbe ritenere che il percorso informativo/formativo/addestrativo pensato e realizzato dall'AGESCI potrebbe essere chiaramente ritenuto totalmente esaustivo per ottemperare alle prescrizioni in materia di sicurezza per i volontari di protezione civile.

In altre parole, il percorso realizzato dall'Associazione potrebbe essere ritenuto sufficiente sia per i volontari dell'AGESCI operanti con il livello associativo nazionale, che per quelli operanti con le Colonne Mobili regionali. Viceversa, visto che per i percorsi formativi delle Regioni non si può avere garanzia di uniformità, non si ritiene che tale percorso regionale possa essere ritenuto suppletivo della formazione associativa.



MODALITA' ORGANIZZATIVA, PROGRAMMA E TEMPISTICA

CONTENUTI PIANO FORMATIVO

Fase Processo	Destinatario	Contenuto	Modalità	A cura di....	Durata	Note
"Prima" informazione	Soci adulti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Concetti di Sicurezza e di Autoprotezione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Insetto su stampa associativa periodica (PE) ▪ Sito web AGESCI 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pattuglia Nazionale Prot.Civ. 		
	Branca R/S		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Insetto su stampa associativa periodica (CI) ▪ Sito web AGESCI ▪ Eventi EPPPI ▪ Comunità R/S 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pattuglia Nazionale Prot.Civ. + Branca R/S + Settore Specializzazioni/Staff EPPPI di eventi con temi attinenti la Prot.Civ. ▪ Staff Comunità R/S 		
Formazione	Prime Squadre	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Compiti dell'AGESCI e dei propri volontari per gli interventi di protezione civile ▪ Vigente normativa in materia di sicurezza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incontro di formazione 	Livello associativo proponente la Squadra: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Zona (in collaborazione con il Settore Prot.Civ. regionale) ▪ Settore Prot.Civ. regionale 	½ giornata (3-4 ore)	Almeno 1 volta l'anno
	Altri soci adulti non inseriti nelle Prime Squadre + RS magg.			<ul style="list-style-type: none"> ▪ Zona (in collaborazione con il Settore Prot.Civ. regionale) 	½ giornata (3-4 ore)	Almeno 1 volta l'anno
Addestramento	Prime Squadre	Individuazione Rischi ↓ Modalità individuazione DPI ↓ Corretto utilizzo DPI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Durante normale attività formativa/addestrativa 	Livello associativo proponente la Squadra: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Zona (in collaborazione con il Settore Prot.Civ. regionale) ▪ Settore Prot.Civ. regionale 	2-3 ore	
	Altri soci adulti non inseriti nelle Prime Squadre		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Giornate/ore immediatamente precedenti l'intervento 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Livello associativo che coordina l'intervento 	2-3 ore	
	R/S maggiorenni		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Eventi EPPPI (se con "formatore" inserito in Staff) ▪ Giornate/ore immediatamente precedenti l'intervento 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Branca R/S ▪ Settore Specializzazioni ▪ Staff EPPPI di Prot.Civ. ▪ Livello associativo che coordina l'intervento 	2-3 ore	



Controllo sanitario	Prime Squadre		Percorso del controllo sanitario effettuato contestualmente alla costituzione della squadra.			Rispetto dei limiti temporali di validità del controllo
	Altri soci adulti non inseriti nelle Prime Squadre R/S maggiorenni		Percorso del controllo sanitario effettuato contestualmente all'iscrizione all'evento esercitativo ovvero prima della dichiarazione di disponibilità all'intervento in emergenza.			Rispetto dei limiti temporali di validità del controllo



ESPLICITAZIONE CONTENUTI				
Fase Processo	Destinatario	Contenuto	Dettaglio	Note
"Prima" informazione	Socio adulto	Concetti generali di Sicurezza e di Autoprotezione nelle attività di Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Perché una norma per "la tutela della salute e sulla sicurezza" per i volontari di protezione civile; ▪ Quali sono i soggetti coinvolti e quali gli "obblighi"; ▪ Cosa dobbiamo fare per essere in "regola"; ▪ Qual è il percorso associativo per adempiere agli obblighi sulla sicurezza e per l'autoprotezione. 	Evidenziare che il "percorso associativo" è commisurato agli ambiti di intervento in emergenza individuati dall'Associazione (v. Consiglio Generale 2013).
	Branca R/S			
In-Formazione *	Socio adulto	Compiti dell'AGESCI e dei propri volontari per gli interventi di protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Illustrazione degli ambiti di intervento secondo il P.O. Agesci e corretta modalità di applicazione/interpretazione. 	
		Vigente normativa in materia di sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Illustrazione delle norme sulla sicurezza per i Volontari di Protezione Civile. 	
		Indicazioni di metodo per la lettura del contesto e per l'individuazione delle procedure/dispositivi di tutela	<p style="text-align: center;">Teoria del "processo logico": Individuazione possibili Rischi ↓ Modalità d'individuazione dei DPI ↓ Corretto utilizzo dei DPI</p>	Prescrizioni e "limiti" prescritti dal D.Lgs. 81/08 e norme collegate.
Addestramento *	Prime Squadre	Prove tecnico-pratiche di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ lettura del contesto; ▪ individuazione delle procedure/dispositivi di tutela; ▪ corretto utilizzo dei D.P.I.. 	<p style="text-align: center;">Prove esercitative sul "processo logico": Individuazione possibili Rischi ↓ Modalità d'individuazione dei DPI ↓ Corretto utilizzo dei DPI</p>	
	Altri soci adulti non inseriti nelle Prime Squadre			
	R/S maggiorenni			
Controllo sanitario	Prime Squadre	Esplicitazione delle procedure da seguire.	V. apposito "allegato"	
	Altri soci adulti non inseriti nelle Prime Squadre + R/S magg.	Esplicitazione delle procedure da seguire.	V. apposito "allegato"	
Sorveglianza sanitaria	Prime Squadre	Limiti per applicazione della "sorveglianza"	V. apposito "allegato"	
	Altri soci adulti non inseriti nelle Prime Squadre + R/S magg.	Limiti per applicazione della "sorveglianza"	V. apposito "allegato"	



MATERIALE DIDATTICO PER LA "PRIMA INFORMAZIONE"

- Video e/o audiovisivo visionabile/scaricabile attraverso il sito internet (pagina Capi e pagina Branca R/S)
- Opuscolo pdf scaricabile dal sito internet (pagina Capi e pagina Branca R/S)
- Opuscolo da allegare alla stampa associativa periodica (Proposta Educativa + Camminiamo Insieme)

***SCHEMA DI PROGRAMMA DI EVENTO IN-FORMATIVO SULLA SICUREZZA PER I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE**

La "prima informazione" effettuata a mezzo stampa/web avrà ovviamente una formulazione schematica e sintetica, quindi l'incontro formativo dovrà essere occasione per meglio sviluppare ed approfondire le tematiche sviluppate con la prima informazione (che verrebbero quindi riprese) ritenendo le stesse "propedeutiche" ai temi stabiliti per la formazione.

L'obiettivo è quello di SPAZZARE "l'ignoranza" che può generare dubbi e confusione "sul cosa del..." e "come ci interessa il..." D.Lgs 81/08 e, poi, affrontare gli argomenti propri della formazione.

Per tale motivo si è pensato a 6 "sessioni/chiacchierate" formative, della durata media di 20 minuti circa (da 15' a 25' max) con una pausa tra la 3^a e la 4^a di circa 15' ed un test iniziale e finale per altri 15' ciascuno, per una durata totale della "formazione" di circa 3 ore, oltre al tempo necessario per rispondere a eventuali quesiti. Tempo perfettamente compatibile con la realizzazione in Associazione in occasione di un incontro zonale (assemblea, incontro capi, incontro metodologico, ecc. o con un apposito evento zonale anche pomeridiano/serale).

Le sei sessioni dell'evento di FORMAZIONE PER I VOLONTARI sono le seguenti:

- Test d'ingresso (nominativo e firmato)
- 1- IL CONCETTO DI "RISCHIO" E DI "SICUREZZA" NEI LUOGHI DI "LAVORO": IL PRINCIPIO ISPIRATORE DEL D.LGS. 81/08 E DELLE SUCCESSIVE NORME PER I VOLONTARI DI P.C.
Pericolo e rischio sono la stessa cosa? Cos'è il rischio? Come si valuta? È sempre avvertito? ... ovvero ... quando il rischio è sconosciuto! Eliminare i rischi per creare/mantenere un ambiente sicuro! La sicurezza paga: "ripercussioni sociali" e "costi" per incidenti sui luoghi di "lavoro". Il rischio è legato solo al tipo di "lavoro" o anche a come viene eseguito? ... ovvero ... norme comportamentali. Perché un "percorso specifico" per i Volontari di Protezione Civile?
- 2- QUALI DEI 306 ARTICOLI DEL D.LGS. 81/08 SI APPLICANO AI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE
Esplicitazione/approfondimento dei contenuti dei Decreti applicativi per i Volontari di Protezione Civile
- 3- GLI AMBITI D'INTERVENTO ASSOCIATIVO (AGESCI) NELLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE
Le competenze specifiche associative. Il Protocollo Operativo ed il "percorso della sicurezza" per i Volontari dell'AGESCI
- Pausa-
- 4- LEGGERE I LUOGHI □ INDIVIDUARE I RISCHI
Come si effettua un'analisi dell'ambiente e come si individuano i possibili rischi cui porre attenzione.
- 5- ELIMINARE/RIDURRE I RISCHI: AZIONI PREVENTIVE ED USO DEI D.P.I.
Azioni, norme comportamentali, posture, ecc.
Differenza tra abbigliamento da lavoro e D.P.I.: come individuare il DPI necessario e come leggere le "etichette/pittogrammi" e le "certificazioni/omologazioni".
Mantenimento in efficienza di un D.P.I. (manutenzioni da effettuare e manomissioni/alterazioni da evitare).
Responsabilità derivanti dal non utilizzo e/o non corretto utilizzo dei D.P.I.
- 6- UN'AZIONE/UN DPI PER OGNI RISCHIO
Sessione teorico pratica esercitativa
- Test di apprendimento finale (nominativo e firmato)



FORMATORI: SELEZIONE E FORMAZIONE DEI FORMATORI

Il Documento d'Indirizzo del Capo Dipartimento della Protezione Civile datato Dicembre 2012, per i formatori prevede:

- **AFFIDAMENTO DELLA DOCENZA**

- *i formatori/addestratori/istruttori possono essere individuati in base all'esperienza professionale specifica (curriculum, professionalità o esperienza acquisita);*
- *se il corso è organizzato e gestito da un'organizzazione di volontariato le attività formative possono essere svolte anche da istruttori-docenti interni all'Organizzazione, se muniti della necessaria qualificazione-esperienza, debitamente comprovata;*
- *possono essere individuati ed adeguatamente formati dei "volontari formatori" all'interno delle organizzazioni di volontariato;*
- *ai formatori/addestratori/istruttori individuati va richiesta la presentazione di un curriculum;*

Alla luce di tali prescrizioni, viene individuato un "percorso associativo" dedicato ai "formatori per la sicurezza", così come di seguito sintetizzato:

- **FORMATORI DEI FORMATORI (PER LA SICUREZZA) PER VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE**

Individuati all'interno del Settore Protezione Civile tra i Capi che:

- 1- Hanno seguito l'evoluzione del percorso sulla sicurezza per i volontari di protezione civile;
- 2- Hanno provata esperienza in tale ambito chiaramente desumibile da curriculum;
- 3- Hanno ottima conoscenza dei seguenti documenti associativi: Statuto, Regolamento, Protocollo Operativo.

L'uniformità di contenuti e di linguaggio sarà definita in incontri dedicati.

Detti "formatori dei formatori" saranno nominati dai Presidenti del Comitato Nazionale su proposta dell'Incaricato Nazionale al Settore Protezione Civile.

- **FORMATORI/ADDESTRATORI/ISTRUTTORI (PER LA SICUREZZA) DEI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE**

Individuati tra i Capi che:

- 1- Hanno provata esperienza nel Settore Protezione Civile e in tema di sicurezza, chiaramente desumibile da curriculum;
- 2- Hanno partecipato, con profitto, ad un evento formativo (sulla sicurezza) appositamente organizzato dal livello nazionale del Settore Protezione Civile e realizzato da "formatori dei formatori" ottenendo un giudizio finale di "ottimo apprendimento" da parte dello staff. Tale evento formativo nazionale verrà realizzato, sotto la supervisione/responsabilità dell'Incaricato Nazionale al Settore Protezione Civile, con cadenza annuale per il primo biennio di applicazione e successivamente con cadenza biennale;
- 3- Hanno buona conoscenza dei seguenti documenti associativi: Statuto, Regolamento, Protocollo Operativo;
- 4- Hanno spiccate capacità comunicative.

Il Comitato Regionale AGESCI, di concerto con il livello nazionale, terrà aggiornato l'elenco dei soci adulti che hanno i requisiti sopracitati e che possono essere inseriti nell'elenco dei formatori/addestratori/istruttori per i volontari di Protezione Civile.

La valutazione dei requisiti posseduti (esperienza/curriculum + profitto evento formativo) sarà effettuata tramite apposita scheda di valutazione.

Il livello associativo regionale del Settore Protezione Civile potrà chiedere loro di realizzare la formazione e l'addestramento per i volontari negli eventi specifici, organizzati dalle Zone con cadenza annuale o, al massimo, biennale e/o negli eventi di formazione specifica organizzati dal livello associativo regionale con cadenza annuale o, al massimo, biennale.

Detti formatori/addestratori/istruttori per i Volontari di Protezione Civile saranno individuati tra coloro inseriti nell'elenco sopra citato e nominati dai Responsabili Regionali su proposta dell'Incaricato Regionale al Settore Protezione Civile.



SCHEMA DI PROGRAMMA DI EVENTO FORMATIVO PER I “FORMATORI PER LA SICUREZZA” PER I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

Le sessioni dell’evento di FORMAZIONE PER FORMATORI saranno stabilite dal livello nazionale del Settore Protezione Civile in modo consequenziale a quanto prima proposto per la in-formazione sulla sicurezza per i volontari di Protezione Civile. L’evento dovrà comunque avere come obiettivo una formazione ampia/approfondita sulla materia ed adeguata per chi sarà chiamato a formare i volontari in modo esaustivo sciogliendo loro ogni dubbio sorto sull’argomento.



PIANO FORMATIVO SULLA SICUREZZA PER I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

ALLEGATO A

INDICAZIONI ASSOCIATIVE PER IL CONTROLLO SANITARIO DEI VOLONTARI

In relazione a quanto riportato nell'Allegato 3 approvato con Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile (Presidenza del Consiglio dei Ministri) 25/11/2013, l'Associazione stabilisce di far sottoporre i volontari (soci adulti) agli accertamenti medici di base previsti dal Decreto 13/04/2011, secondo le indicazioni che verranno emanate dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale e con le seguenti modalità/tempi:

- a. **PRIME SQUADRE:** il percorso del controllo sanitario dovrà essere effettuato contestualmente alla costituzione della squadra e, negli anni successivi, periodico aggiornamento;
- b. **ALTRI SOCI ADULTI** (inclusi RS maggiorenni inseriti nelle squadre): il percorso del controllo sanitario dovrà essere effettuato contestualmente all'iscrizione all'evento esercitativo ovvero prima della dichiarazione di disponibilità all'intervento in emergenza.



PIANO FORMATIVO SULLA SICUREZZA PER I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

ALLEGATO B

INDICAZIONI ASSOCIATIVE PER LA SORVEGLIANZA SANITARIA DEI VOLONTARI

Nell'Allegato 4 al Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile (Presidenza del Consiglio dei Ministri) 12/01/2012 viene esplicitato:

Per i fattori di rischio previsti nel decreto legislativo dai titoli VI (movimentazione di carichi manuali), VII (attrezzature munite di videoterminali), VIII (agenti fisici), IX (sostanze pericolose, limitatamente alle sostanze di cui al Capo I), X (agenti biologici, relativamente agli agenti appartenenti ai gruppi 2, 3 e 4 dell'articolo 268, comma 1), quest'ultimo relativamente ai volontari che svolgono compiti di soccorso e assistenza sanitaria, dovranno essere individuati dall'organizzazione di appartenenza, ai fini della sottoposizione alla sorveglianza sanitaria, i volontari che svolgono attività operative di volontariato per più di 535 ore nell'arco dell'anno. Tale termine è determinato nella misura del 30% del tempo lavorativo annuale di un lavoratore appartenente alla Pubblica Amministrazione. Per le organizzazioni che non dispongono di sistemi di rilevamento delle attività orarie svolte dai propri volontari, il termine di impiego oltre il quale dovranno essere sottoposti alla sorveglianza sanitaria è determinato in 65 giorni di volontariato annui.

A tal fine l'individuazione dei volontari avviene entro il mese di gennaio di ciascun anno, sulla base del numero di giornate di servizio dell'anno precedente, a partire dal gennaio 2013 con riferimento alle attività svolte nel 2012. Le attività di volontariato non devono comportare l'esposizione ai fattori di rischio previsti ai titoli IX (sostanze pericolose), relativamente ai Capi II e III, e XI (atmosfera esplosive) del decreto legislativo. Qualora, nello svolgimento dell'attività di volontariato, risulti che un volontario possa essere stato accidentalmente esposto a tali fattori di rischio, questi deve essere individuato per essere sottoposto alla sorveglianza sanitaria.

A tal fine l'individuazione dei volontari avviene non appena si sia verificata l'esposizione o, comunque, nel più breve tempo possibile.

Per ottemperare a tale disposizione normativa, l'Associazione vigilerà sul non superamento di tali limiti ed eventualmente sottoporrà a "sorveglianza sanitaria" i volontari che risultino esposti.



PIANO FORMATIVO SULLA SICUREZZA PER I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

ALLEGATO C

INDICAZIONI ASSOCIATIVE SUI D.P.I. DEI VOLONTARI

Il Protocollo Operativo dell'AGESCI per le attività di Protezione Civile (così come modificato/integrato dal Consiglio Generale 2013) al cap.3 prevede:

In relazione agli ambiti d'intervento individuati dall'Associazione, si ritiene che l'uniforme scout associativa ed una buona attrezzatura scout individuale, possano essere sufficienti ed idonei per distinguere e proteggere i volontari dell'AGESCI anche per gli interventi di Protezione Civile.

In ogni caso, quando necessario, gli associati utilizzeranno specifici Dispositivi di Protezione Individuali (D.P.I.) idonei all'impiego e individuati dal livello nazionale del Settore Protezione Civile.

Ed inoltre:

Qualora l'intervento dei volontari AGESCI si svolga prevalentemente in luogo aperto al transito di veicoli, gli stessi dovranno indossare bretelle ad alta visibilità certificate (CE EN 471 - Classe 1) di colore giallo fluorescente con bande rifrangenti di colore grigio, del modello individuato dal livello nazionale del Settore Protezione Civile, che lasci comunque visibile anche l'uniforme scout indossata.

Per interventi in situazioni particolari, anche climatiche, può essere eccezionalmente utilizzata una "uniforme da campo" dai colori associativi, facilmente distinguibile dagli altri volontari di protezione civile.

I criteri/modalità di individuazione dei Dispositivi di Protezione Individuale necessari verranno esplicitati in due diverse fasi:

- negli eventi di formazione e di addestramento;
- nell'addestramento specifico che precede l'inizio del turno d'intervento.

I D.P.I. dovranno essere certificati a norma di legge in relazione al rischio per cui vengono utilizzati e dovranno essere mantenuti in efficienza e non manomessi/alterati.

Ovviamente la mancanza dei necessari D.P.I. e della relativa formazione/addestramento determinerà l'impossibilità a svolgere il servizio soggetto a rischio.